

[ CERMENATE ]

# Villetta antimafia Ok alla raccolta fondi per il centro legalità

*Dal direttore del progetto parte un appello alle banche  
«Cancellino subito i mutui sui beni confiscati ai boss»*

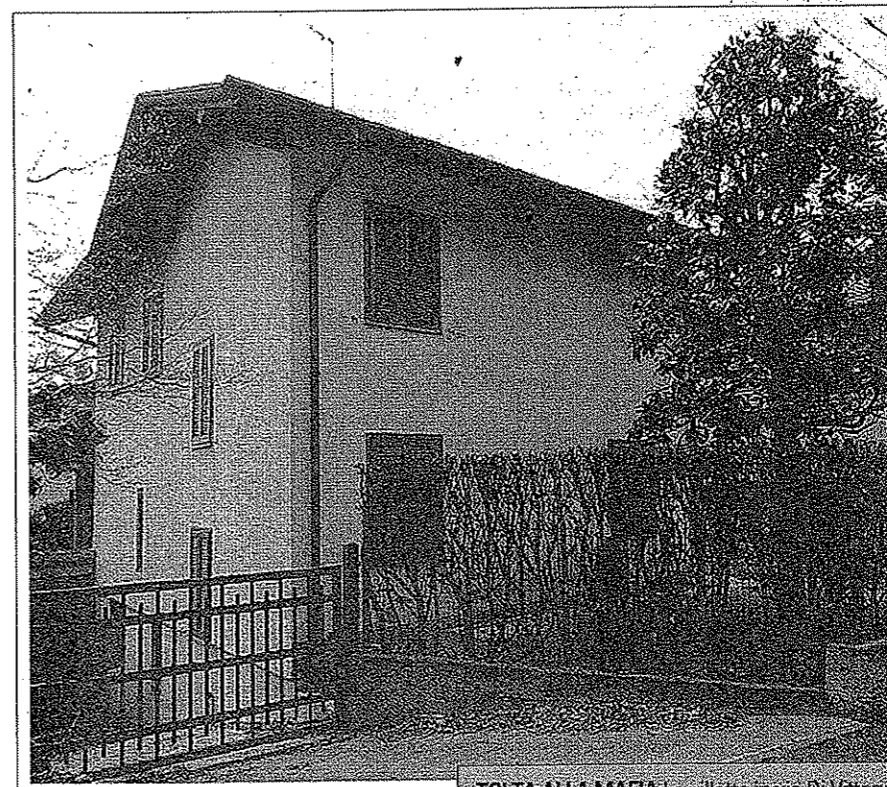
**CERMENATE** (s. cat.) L'esempio del passato non basta, occorre impegnarsi concretamente oggi per combattere la criminalità, e ognuno deve fare il proprio dovere, in una reciproca e comune esortazione al risveglio della coscienza civile. A partire dal settore produttivo, perché «fabbriche e cantieri sono i campi di battaglia nella lotta ai clan» ha ricordato **Giuseppe Pignatone**, procuratore capo di Reggio Calabria, colui che coordinò le indagini che nel 2006 portarono all'arresto di Bernardo Provenzano. L'occasione, il lancio ieri mattina a Milano della raccolta fondi promossa grazie al contributo di Banca etica per ristrutturare la villetta in via Di Vittorio confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta e che nei mesi scorsi è diventata il Centro d'alta formazione antimafia intitolato a Giorgio Ambrosoli, esempio unico a livello nazionale e non solo gestito con padre **Antonio Garau** di jus vitae. Iniziativa del Progetto San Francesco, sostenuta dai sindacati delle costruzioni e dei bancari della Cisl - Filca e Fiba e dal il Siulp, il sindacato italiano unitario lavoratori di polizia. Proprio dal direttore del progetto, **Alessandro De Lisi**, è arrivato ieri l'appello a una nuova politica del credito, per togliere dalle mani della malavita l'ar-

ma potente del ricatto alle imprese in difficoltà, e non solo: «Le banche siano responsabili e cancellino i mutui sui beni confiscati, debiti contratti dai mafiosi che non possono ricadere sui cittadini e sulle associazioni che li utilizzano». Presente anche, oltre agli amministratori cermenatesi, il figlio di **Giorgio Ambrosoli**, liquidatore della banca di Michele Sindona assassinato l'11 luglio del 1979 da Cosa nostra: «Non basta ispirarsi agli esempi del passato, occorre confermare il nostro impegno ogni giorno».

L'infiltrazione della malavita nel tessuto produttivo del Nord è ormai palese e, come ha sottolineato Pignatone «i mafiosi offrono denaro facile, ma quando si aprono loro le porte dell'impresa diventa impossibile liberarsene». Cermenate, nel suo piccolo, ha già

attuato un primo passo in questa direzione di legalità, modificando i criteri per le gare d'appalto comunali, non più al ribasso maggiore, ma all'offerta più vantaggiosa, valutando anche tracciabilità dei pagamenti, alta qualità, tutela del personale. «Negli appalti - ha ribadito **Battista Villa**, presidente del centro studi Progetto San Francesco - bisogna allargare la certificazione antimafia a tutta filiera: la legalità conviene anche in tempi di crisi».

[ ■ ]  
**Il monito:**  
«La mafia  
offre soldi  
facili ma poi  
strangola  
le imprese»



**TOLTA ALLA MAFIA** La villetta in via Di Vittorio